

Presentazione del Rapporto su “*Contrattazione, retribuzioni e costo del lavoro in Italia nel contesto europeo 2002 – 2003*”

Roma, Parlamentino del Cnel – 14 dicembre 2004

a cura del Cons. *Carlo Giorgetti*, coordinatore del *Gruppo di Lavoro “Contrattazione, retribuzioni e costo del lavoro”* della Commissione dell’Informazione.

Il Rapporto che viene presentato oggi, in attuazione delle disposizioni contenute nella legge 936/86, assolve alle funzioni conoscitive e di sostegno alla evoluzione delle relazioni sindacali in Italia, nonché alla necessità di sistematici approfondimenti in tema di retribuzioni e costo del lavoro.

Le analisi e le considerazioni contenute nel Documento, che riguardano prevalentemente il periodo 2002 - 2003, si avvalgono del materiale di ricerca e di elaborazione predisposto dal Cesos (Centro di Studi Economici Sociali e Sindacali) che, da circa venti anni, segue sistematicamente - con il nostro sostegno - le dinamiche, i contenuti e le prospettive delle tematiche considerate. Il Cesos ha, ovviamente, operato tenendo conto delle indicazioni a suo tempo fornite dalla Commissione dell’Informazione del CNEL: in questo senso ha proceduto in contatto periodico con l’apposito Gruppo di lavoro da me coordinato, istituito all’interno della Commissione stessa. Tale Gruppo ha supportato costantemente la Commissione nel delicato lavoro di una puntuale attenzione al testo suggerendo, se del caso, ulteriori filoni di approfondimento e, quando indispensabile, oggettivizzando – sempre nel rispetto sostanziale dell’autonomia di giudizio dei ricercatori - taluni “giudizi di valore” rispetto agli argomenti trattati che è peraltro difficile eludere quando si affrontano tematiche per loro natura complesse.

Il Documento si è prefisso, da un lato, l’obiettivo di mettere in luce gli andamenti generali delle tematiche indagate; dall’altro, di sottolineare le questioni di maggior rilievo che hanno caratterizzato il periodo preso in considerazione.

La mia presentazione non si prefigge, ovviamente, di sintetizzare i contenuti del Rapporto (sarà il Prof. Baglioni, Presidente del Cesos, ad illustrarne il taglio

complessivo) quanto, piuttosto, di richiamare la vostra attenzione su alcuni aspetti che meritano una particolare riflessione.

Anzitutto, e credo di poter sottolineare il pregio di questa notazione, il Rapporto, pur centrando il “focus” degli avvenimenti su un periodo temporale ben determinato (il biennio 2002-2003) cerca, laddove opportuno, di proiettare in avanti gli accadimenti presi in considerazione, avvicinandoli per quanto possibile al momento odierno della sua presentazione. Non mancano, infatti, alcune prime riflessioni su episodi significativi verificatisi nell’arco del primo semestre 2004.

Il richiamo al **Pubblico Impiego** offre l’occasione per un’altra significativa osservazione: rispetto ad un passato di sostanziale incomunicabilità – tra le regole di impiego nel pianeta del “pubblico” e quelle già da tempo diffuse negli sfaccettati segmenti del lavoro privato - si colgono le difficoltà e le contraddizioni della “lunga marcia” che deve condurre a meglio armonizzare i due mondi; un cammino che, sebbene lungi dal considerarsi concluso, sta facendo ormai registrare incisive evoluzioni, pur nel rispetto delle doverose distinzioni giustificate dalle separate “finalità istituzionali” rispettivamente perseguibili.

Altro aspetto che va sottolineato è quello della progressiva, crescente attenzione del Rapporto alla dimensione internazionale – anzitutto comunitaria – dei fenomeni considerati; del resto, si tratta oramai di un “focus” che non è possibile trascurare quando si analizzano gli andamenti dell’economia e del sociale. A tale riguardo merita apprezzamento l’attenzione conferita dal testo agli irreversibili impatti dello scenario transnazionale: essi condizionano ormai vigorosamente qualsiasi comportamento intrinseco alle questioni interne dei singoli Stati che sarebbero altrimenti connotate da superate attitudini “provinciali” o, peggio, “provincialistiche”. In particolare, tale doverosa attenzione si coglie nella Sezione Prima del Rapporto che si sofferma anzitutto sulla crescente rilevanza delle fonti comunitarie (con le Direttive e i Regolamenti destinati a rendersi velocemente fonte di vero e proprio diritto interno per i singoli Stati); non viene poi trascurata l’evoluzione del Dialogo Sociale comunitario, che comincia a delineare, almeno nella prospettiva di medio-lungo

periodo, l'emersione di talune esperienze di confronto europeo a matrice più propriamente negoziale.

La Sezione Seconda del Rapporto affonda più direttamente l'indagine sugli aspetti di contesto e di contenuto globale della **contrattazione collettiva**, considerandone con attenzione i diversi profili: ne vengono valutati anzitutto i punti critici (ad esempio, il faticoso e forte dibattito fra i sostenitori di una prassi propriamente concertativa e coloro che inclinano a favore di un alternativo, e meno incisivo, "dialogo sociale"; e, ancora, la discussione, tuttora irrisolta, intorno ad una nuova collocazione reciproca dei distinti livelli di contrattazione; e poi le divergenti opinioni sulla convenienza di un compattamento delle tradizionali sedi nazionali di categoria all'interno di più grandi e complessivi Comparti mirati a coagulare la dimensione settoriale sostanzialmente praticata sin dal dopoguerra; infine, alcuni contrasti affioranti all'interno stesso del movimento sindacale, che coinvolgono i problematici temi della rappresentanza e della rappresentatività). Ne emerge confermato, a tratto generale, il forte auspicio di una ricomposizione armonica delle linee di azione del Sindacato, nell'interesse generale del Paese.

Nel complesso, il quadro tracciato appare confortante. Al di là delle differenziazioni colte, viene registrata la "tenuta" del tessuto connettivo delle relazioni industriali nel nostro Paese: considerando invero il massiccio numero dei rinnovi contrattuali degli ultimi anni, si ha la conferma di un andamento complessivo apprezzabilmente "virtuoso". Il che può concorrere a ribadire, anche per il prossimo futuro, l'essenzialità, l'insostituibilità del ruolo delle Parti Sociali nell'opera di "affiancamento" alle Istituzioni.

I numerosi e complessi temi trattati nel Rapporto toccano, peraltro, ancora altre questioni: i problemi legati alla possibile tenuta difensiva del potere d'acquisto delle retribuzioni; l'insoddisfacente realizzazione diffusa di meccanismi di valutazione e di remunerazione dell'apporto delle categorie lavoratrici al consolidamento e al necessario dispiegamento, nelle loro forme più attuali, di più elevati traguardi di produttività collettiva e individuale; il faticoso, eppure coerente cammino delle categorie inserite nelle cosiddette "*public*

utilities” verso obiettivi di efficienza/efficacia già conseguiti in larga parte dalla manifattura tradizionale; il lento ma irreversibile percorso del Pubblico Impiego verso una visione (sarebbe meglio dire verso una cultura) mirata, nei contenuti contrattuali, a risultati almeno largamente comparabili con quelli del lavoro privato; i ritardi dei rinnovi rispetto alle scadenze, talora vistosi, che rendono problematico in alcuni casi il rispetto di uno dei pilastri fondamentali del Protocollo del 1993.

In questo senso, il Rapporto conferma le indicazioni già scaturite da specifiche ricerche condotte e presentate dal Cnel nella scorsa primavera.

Alla Sezione Terza del Rapporto, dedicata alla evoluzione degli **istituti contrattuali** e alla disciplina negoziale dei **rapporti di lavoro**, vanno riconosciuti alcuni indiscutibili meriti: anzitutto, il puntiglioso e accurato impegno finalizzato al tentativo di ricostruzione globale della normativa propria del mercato del lavoro, largamente investito dalla riforma scaturente dalla Legge Biagi (n. 30/03), nonché dai conseguenti provvedimenti di legislazione delegata e dai relativi indirizzi amministrativi. Si tratta di un complesso di cambiamenti che non può tuttora considerarsi concluso: né sono ad oggi chiaramente identificabili le sue ricadute pratiche, anche in considerazione dei numerosi “rinvii” alla contrattazione di cui l’impianto normativo è ampiamente pervaso.

La Sezione Quarta è specificamente dedicata, con spunti di interessante originalità, alle questioni del **costo del lavoro** e delle **retribuzioni**. Anche in queste materie il Rapporto offre utili indicazioni non solo sulle questioni del confronto con il contesto europeo, ma anche sulle dibattute tematiche inerenti in particolare le retribuzioni previste nei comparti del Pubblico Impiego.

La Sezione Quinta del Rapporto è, da ultimo, dedicata a interessanti **approfondimenti tematici** rispetto ai quali non ho la possibilità di soffermarmi nel limitato tempo a mia disposizione. Mi preme, tuttavia, sottolineare non solo l’originalità della scelta di alcuni temi, ma anche la ricchezza delle fonti di riferimento che hanno dato vita ad una trattazione meritevole della comune attenzione.